



La Carta di Assisi

a cura della
Redazione

«Abbiamo imparato a solcare i mari e ad attraversare i cieli, ma questa *Carta* ci dice che c'è ancora bisogno di imparare a camminare come fratelli. A noi è affidato il compito di raccontare per incontrarci, questo è l'impegno della *Carta di Assisi*», ha dichiarato padre Enzo Fortunato, direttore della sala stampa del Sacro Convento di Assisi, ideatore del decalogo insieme a Beppe Giulietti, presidente della Federazione Nazionale della Stampa Italiana (FNSI).

Si tratta, ha rilevato Giulietti, del «primo manifesto internazionale nato dal basso contro i muri mediatici», perché le parole, «utilizzate in modo scorretto, possono essere pietre». Ma, ha aggiunto, questo manifesto non deve essere ridotto a una «Carta deontologica per i giornalisti, è una dichiarazione di fratellanza universale contro il muro dell'odio che chiama in causa tutti gli operatori di pace».

Giulietti e Fortunato, primi firmatari della *Carta*, hanno per questo coinvolto i tre esponenti delle fedi monoteiste: l'imam della Grande Moschea di Roma, Saleh Ramadan Elsayed; la presidente della

Comunità Ebraica di Roma, Ruth Dureghello; e il prefetto del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede, Paolo Ruffini, che hanno accolto con entusiasmo l'invito. Con loro, in tanti hanno sottoscritto e continuano a sottoscrivere la *Carta*.

Il manifesto di Assisi è il frutto di un lungo percorso che ha messo insieme persone diverse. «È un piano d'azione condiviso, un appello alle coscienze di tutti – ha rilevato Gian Mario Gillio –. Oggi ci siamo presi per mano, religioni e diverse confessioni, per andare avanti insieme, per oltrepassare i ponti e metterci come presidio davanti ai muri perché non se ne costruiscano altri.

Il valore di questa «Carta» è proprio quello di non rivolgersi solo agli operatori della comunicazione ma a tutti, uomini e donne, persone di fede e non credenti, facendo leva sulle responsabilità individuali e collettive, e invitando coloro che scrivono, commentano o fanno informazione sui media o sul web ad avere un approccio empatico, educato e non fazioso o propagandistico. Ricordando che, quando si scrive degli altri, dovremmo farlo come vorremmo che venisse fatto per noi».

È stata presentata il 3 maggio, nella sede della FNSI, la *Carta di Assisi*, il primo manifesto internazionale e interreligioso che propone una serie di buone pratiche della comunicazione per contrastare la violenza verbale e scritta, soprattutto sui social network. Indicazioni che sono andate a formare un decalogo.

«Oggi la rete ci dà una grande possibilità: una «cultura circolare» proprio come l'aveva pensata il Poverello di Assisi. È la rivoluzione operata da Francesco quando ha iniziato a chiamare l'altro «fratello».

Con questa convinzione, padre Enzo Fortunato ha raccolto in questo libro il cammino fatto per giungere alla realizzazione della *Carta*, riportando il testo del «decalogo», arricchito dall'apporto e commento di qualificati giornalisti e dirigenti di enti e riviste.



Il decalogo della buona comunicazione

- 1 L'ostilità è una barriera che ostacola la comprensione. Nel rispetto del diritto-dovere di cronaca e delle persone occorre comprendere. Scriviamo degli altri quello che vorremmo fosse scritto di noi.
- 2 Una informazione corretta lo è sempre, sono la fiducia e la lealtà a costruire una relazione onesta con il pubblico. Non temiamo di dare una rettifica quando ci accorgiamo di aver sbagliato.
- 3 Difendiamo la nostra dignità di persone, ma anche quella altrui, fatta di diversità e differenze. Tutti hanno diritto di parlare e di essere visibili. Diamo voce ai più deboli.
- 4 Costruiamo le opinioni sui fatti e quando comunichiamo rispettiamo i valori dei dati per una informazione completa e corretta. Dietro le cifre ci sono gli esseri umani. Impariamo il bene di dare i numeri giusti.
- 5 Se male utilizzate, le parole possono ferire e uccidere. Ridiamo il primato alla coscienza: cancelliamo la violenza dai nostri siti e blog, denunciando gli squadristi da tastiera e impegniamoci a sanare i conflitti. Le parole sono pietre, usiamole per costruire ponti.
- 6 Facciamoci portavoce di chi ha sete di verità, di pace e di giustizia sociale. Quando un cronista è minacciato da criminalità e mafie, non lasciamolo solo, riprendiamo con lui il suo viaggio. Diventiamo scorta mediatica della verità.
- 7 Con il nostro lavoro possiamo illuminare le periferie del mondo e dello spirito. Una missione ben più gratificante della luce dei riflettori sulle nostre persone. Non pensiamo di essere il centro del mondo.
- 8 Internet è rivoluzione, ma quello che comunichiamo è rivelazione di ciò che siamo. Il nostro profilo sia autentico e trasparente. Il web è un bene prezioso: viviamolo anche come bene comune.
- 9 La società non è un groviglio di fili, ma una rete fatta di persone: una comunità in cui riconoscersi fratelli e sorelle. Il pluralismo politico, culturale, religioso è un valore fondamentale. Connettiamo le persone.
- 10 San Francesco d'Assisi operò una rivoluzione: portare la buona notizia nelle piazze. Anche oggi una rivoluzione ci attende nelle nuove agorà della Rete. Diamo corpo alla notizia, portiamola nelle piazze digitali.